

Il nuovo collettore fognario sulla destra dell'Arno fino al depuratore

Ancora un maxi-tubo ma per l'acqua da buttare

Il Comune ha già predisposto il progetto - Verranno convogliati in un unico emissario le condotte ottocentesche - Porteranno acqua pulita i fossi Macinante e Goricina

È come un gioco di scatole cinesi: c'è prima il piano regionale di risanamento, poi quello consortile dello «Schema 23» valido per tutti i comuni sulla destra dell'Arno, poi il programma del Comune di Firenze per convogliare tutta la rete fognaria (sempre in destra d'Arno) in un unico emissario che vada a sboccare nel futuro depuratore di Signa. Questa è l'opera più importante dell'intero settore Firenze-Prato-Pistoia che è già stata progettata.

L'assessore all'Ambiente Tasselli e l'autore del progetto, l'ingegner Forti, lo hanno presentato con tutte le regole, pur non nascondendosi i problemi finanziari e di coordinamento che comporterà la sua realizzazione: dieci chilometri di tubature, 26 miliardi netti di spesa (nel piano triennale del Comune ce ne sono per ora 12) che passeranno quasi cer-

tamente a 35, anni di lavoro da Porta al Prato lungo le Cascine e il futuro insediamento di edilizia economica e popolare delle Piagge.

Ma il risultato, dicono i tecnici, vale la candela. Con la nuova rete, che raccoglierà tutte le acque di fogna ora convogliate nell'Arno, dagli ottocenteschi collettori Poggi, Chiesi, Macelli, e dai fossi a cielo aperto Macinante e Goricina si otterrà il risanamento di questi due ultimi canali, il miglioramento sostanziale delle condizioni del fiume in città, reimmettendo all'altezza di Signa in Arno solo acqua pulita, piovana o depurata.

I fanghi residui dovranno essere smaltiti dal «digestore» di S. Donnino, i cui lavori sono recentemente ripresi, con relative proteste del comitato della zona.

L'intero sistema, una volta realizzato (e questo è un conto

di anni) servirà un bacino di utenza di circa 500 mila abitanti, nei comuni di Firenze, Sesto, Campi, Calenzano.

Il progetto, che ormai è in avanzata fase di elaborazione, nel rispetto sostanziale dei tempi previsti, sarà presto presentato ai comuni interessati e al Consorzio Schema 23, con l'augurio specifico che questo organismo superi in tempi brevi l'impasse a cui è stato costretto dai partiti di minoranza che non hanno inteso lavorare positivamente al rinnovo degli organismi dirigenti.

Prioritario è stato definito il tratto che servirà la zona delle Piagge, proprio per il previsto insediamento edilizio. Ma tutti e quattro i lotti funzionali in cui il progetto è stato diviso, per la parte di competenza del Comune di Firenze, potranno essere realizzati in relativa contemporaneità se le fonti di finanziamento verranno in qualche modo assicurate (si

pensa, oltre che alle disponibilità autonome del Comune, all'intervento della Regione e della Banca Europea degli investimenti).

Lo schema di progetto è questo: convogliare tutti gli attuali antichi emissari in un unico collettore destinato a portare le acque nere degli scarichi civili verso il depuratore. I fossi Macinante e Goricina dovrebbero trasformarsi quindi in scolmatori di acqua piovana. In Arno finirebbe così solo acqua pulita. Il cantiere per il primo tratto (Le Piagge) partirà, secondo le previsioni dell'assessorato, entro l'anno. «Vogliamo anche far capire con questo — dice l'assessore Tasselli — quanto sia forte la potenzialità progettuale e realizzativa del Comune di Firenze. Un dato di fatto che, fino ad ora, non ci è stato riconosciuto».

S.C.

Si lavora per il digestore ma anche per tutta S. Donnino

Proprio in questi giorni sono ripresi a S. Donnino i lavori per la realizzazione del «digestore», un impianto di trattamento dei fanghi che si ottengono dalla depurazione delle «acque nere». Immediatamente il Comitato cittadino per l'igiene ambientale di S. Donnino-Campi Bisenzio ha fatto sentire la sua protesta. Il comitato chiede in sostanza che prima della realizzazione dell'impianto il consorzio risorse idriche Schema 23 e tutti i comuni interessati procedano a quei lavori di disinquinamento e risanamento di cui la zona ha bisogno e a suo tempo concordati. Giunge oggi la precisazione sull'argomento del direttivo del consorzio.

«Il 19 novembre dell'80 l'assemblea del consorzio — afferma la nota — decise la sospensione temporanea dei lavori per la costruzione del digestore in località S. Donnino. Tale decisione fu presa in accoglimento di una richiesta del comune di Campi Bisenzio, perché si giungesse ad una verifica fra i vari enti locali interessati al risanamento ambientale della zona relativa ai programmi di intervento necessari».

Dopo di che le amministrazioni si impegnarono a programmare e realizzare nei tempi tecnici necessari gli interventi di loro competenza. Nella riunione del 17 dicembre '80 l'assemblea del consorzio decise quindi la ripresa dei lavori per il digestore informando tutti i comuni consorziati.

In seguito il Consorzio risorse idriche — continua la nota — ha accertato che gli impegni assunti da comune di Firenze, di Campi e dal Consorzio di bonifica della piana di Sesto Fiorentino si stavano attuando e così ha deciso di procedere secondo i deliberati dell'assemblea.

«D'altra parte — conclude la replica del Consorzio — la realizzazione di questo impianto, come unanimemente riconosciuto, è essenziale, nell'interesse generale, al risanamento e al disinquinamento dell'ambiente», come prevede la specifica legge.